



**IL RICHIAMO
DELLA NATURA**
SEGUILLO NELLE 100 OASI WWF
Dal 14 al 29 maggio 2022

LA GRANDE SFIDA DELLE MIGRAZIONI

La posizione geografica fa dell'Italia un ponte tra Europa e Africa, rendendo il nostro Paese un territorio fondamentale del sistema migratorio che vede movimenti stagionali di moltissime specie di uccelli tra i due continenti. Il bacino del Mediterraneo e il deserto del Sahara rappresentano le principali barriere ecologiche che gli uccelli migratori devono affrontare durante questo fenomeno. E rappresentano dunque anche le più grandi minacce "naturali" per la sopravvivenza di questi animali durante il più delicato periodo biologico della loro vita. Al fine di sopravvivere ad uno sforzo energetico enorme, i migratori sono adattati ad accumulare ingenti riserve energetiche per sostenere le lunghe ore di volo. Le riserve energetiche sono rappresentate da estesi depositi di grasso sottocutaneo. Risulta quindi evidente il ruolo importante che l'Italia riveste, per numeri enormi di migratori, quale area di accumulo finale delle scorte energetiche prima che gli uccelli si confrontino con il superamento del mare e del deserto in autunno, diretti verso i quartieri di svernamento nell'Africa sub-Sahariana, e per gli uccelli migratori che, partendo dall'Africa sub-Sahariana, superano il deserto e il mare diretti verso nord verso le aree di nidificazione primaverile ed estiva. L'Italia è dunque area di sosta e foraggiamento per numerose specie sia durante la migrazione autunnale che durante quella primaverile. Le condizioni ambientali che il nostro Paese offre ai migratori in arrivo dall'Africa sono quindi della massima importanza per la salvaguardia di queste specie.

Sulla base di studi scientifici basati sull'inanellamento, dal punto di vista degli uccelli migratori, l'Italia risulta connessa con tutti i Paesi europei, con oltre 30 Paesi africani e con 6 diversi Paesi asiatici.

LE SPECIE MIGRATICI: NIDIFICANTI E SVERNANTI

L'Italia rappresenta una zona di svernamento per alcune specie che nidificano nel Nord Europa, e un'area di riproduzione per altre specie che passano la stagione invernale in Africa.

Dunque è possibile distinguere le specie in base al "comportamento" geografico e stagionale. Le specie che effettuano il proprio ciclo riproduttivo nel nostro Paese, per restarvi anche durante l'inverno, sono definite stanziali, dunque sia nidificanti sia svernanti. Le specie che invece nidificano nel nostro Paese e raggiungono i quartieri di svernamento, di norma posti oltre il Mediterraneo, spesso nell'Africa subsahariana, sono definiti migratori nidificanti. Esistono poi specie che completano il proprio ciclo riproduttivo in Nord Europa, e raggiungono le nostre latitudini per trascorrere l'inverno, che vengono dunque definiti migratori svernanti. Altre specie invece scelgono il nostro Paese semplicemente quale area di sosta durante il proprio viaggio della migrazione, e sono dunque occasionali.

I dati più aggiornati sulle specie di uccelli presenti nel nostro Paese (Reporting sulla Direttiva Uccelli, riferito al periodo 2013-2018) ci dicono che in Italia ci sono 306 diverse specie, suddivise in 336 popolazioni così costituite:

- 268 popolazioni nidificanti;
- 56 popolazioni svernanti;
- 12 popolazioni migratrici;





**IL RICHIAMO
DELLA NATURA**
SEGUilo NELLE 100 OASI WWF
Dal 14 al 29 maggio 2022

Per tutte queste specie l'Italia può giocare un ruolo fondamentale rispetto alla tutela delle singole popolazioni. A cominciare da quelle nidificanti: il periodo riproduttivo, infatti, rappresenta uno dei momenti più delicati nella vita delle specie. È in questa fase che fattori di disturbo e altre minacce possono impattare negativamente e mettere a rischio intere popolazioni.

MINACCE

La crisi di biodiversità che sta colpendo il Pianeta non risparmia gli uccelli migratori. Circa un terzo delle 121 specie migratrici sub-sahariane e un terzo delle specie migratrici parziali risultano in declino, principalmente a causa di scomparsa e deterioramento dell'habitat, caccia e bracconaggio, cambiamenti climatici.

Per la conservazione delle specie migratrici occorre adottare un approccio di "rotta migratoria", ad ampio raggio geografico, in cui aspetto fondamentale è la cooperazione tra Paesi. Per numerose specie infatti spesso le popolazioni insistono su più Paesi e quindi la loro conservazione richiede uno sforzo coordinato.

Le minacce per le specie migratrici sono purtroppo molte. E dietro alla maggior parte di queste ci sono l'uomo e le sue attività

Tra le minacce più impattanti su queste specie:

- **Caccia e bracconaggio**

In autunno, i migratori cominciano il viaggio per raggiungere l'Africa. Nel tentativo di sorvolare le Alpi, utilizzando i valichi montani, i migratori incontrano spesso cacciatori. Oggi, la norma che vieta la caccia lungo i valichi montani, passaggi fondamentali per la migrazione: è infatti molto spesso disapplicata. In alcune aree, anche la presenza di bracconieri, che per "tradizioni" locali dure a morire uccidono illegalmente specie protette, costituisce una grave minaccia per queste specie (ad esempio abbattimenti illegali di rapaci, primo fra tutti il falco pecchiaiolo). Quella del bracconaggio primaverile ai danni dei migratori continua a rappresentare una vera piaga italiana, specie in alcune zone particolari, come le isole e le coste del meridione.

- **Impoverimento del paesaggio agricolo e utilizzo di pesticidi**

La migrazione primaverile degli uccelli avviene proprio durante la semina. Le sostanze velenose utilizzate in questo periodo sono in grado non solo di uccidere, ma anche di disorientare gli uccelli. A tal proposito, uno studio dell'Università di Saskatchewan, individua **una precisa relazione di causa-effetto** tra assunzione di neonicotinoidi e ritardo nelle migrazioni in alcune specie, ma anche la semplificazione dei paesaggi agricoli limita fortemente la possibilità di trovare idonee zone di alimentazione e rifugio. In alcune aree, a prevalente carattere agricolo intensivo (es. Pianura padana), decenni di agricoltura intensiva hanno impoverito il paesaggio, riducendo drasticamente le possibilità per gli uccelli di nutrirsi e trovare rifugi idonei.





**IL RICHIAMO
DELLA NATURA**
SEGUILO NELLE 100 OASI WWF
Dal 14 al 29 maggio 2022

- **Cambiamento climatico**

Il cambiamento climatico sta modificando profondamente le migrazioni degli uccelli. Il riscaldamento globale sta influenzando soprattutto le tempistiche di migrazione per molte specie. Arrivare nel posto giusto e al momento giusto per questi animali è di vitale importanza. In migliaia di anni si è evoluta una sincronia perfetta tra l'arrivo dei migratori, la schiusa delle loro covate, e il picco di disponibilità alimentare. Alcuni studi mostrano che in Europa il picco di disponibilità alimentare in primavera si sta anticipando tra i 9 e i 20 giorni: gli uccelli migratori, di conseguenza, stanno cercando di arrivare a loro volta in anticipo a destinazione. Anche in autunno, quando dovrebbero migrare verso sud, spesso molti animali trattengono ancora in Europa. Inoltre il cambiamento climatico sta degradando (aumento dell'aridità e degli incendi) gli habitat e le aree di svernamento e di nidificazione degli uccelli migratori

- **Impatto con strutture e ostacoli**

Migliaia di uccelli migratori si scontrano con ostacoli durante il volo durante le migrazioni. La maggior parte di queste collisioni causa lesioni mortali. Edifici, elettrodotti, impianti eolici, cavi sospesi, vetrate. In prossimità delle aree urbane ma anche in aperta campagna il rischio per gli uccelli migratori di scontrarsi con barriere artificiali è altissimo.

PROGETTI SU SPECIE MIGRATORIE E RUOLO DELLE OASI WWF PER LA CONSERVAZIONE DEI MIGRATORI

Le Oasi WWF rappresentano, come tutte le aree protette del nostro Paese, territori fondamentali per le specie migratrici. Infatti habitat ben conservati fungono da siti di nidificazione, svernamento e sosta per migliaia di specie che ogni anno attraversano l'Italia. Sono numerose le storie che vedono protagonista il WWF e il suo sistema di Oasi nella conservazione di specie migratrici, alcune delle quali a rischio.

L'Oasi di Orbetello è casa di una bellissima storia di conservazione di una specie migratrice a elevato rischio di estinzione: la sterna, anche chiamata rondine di mare. Le **sterne** giungono qui ogni anno dai quartieri di svernamento dell'Africa sub-tropicale, percorrendo circa 9.000 km, per poi ripartire alla fine dell'estate dopo essersi riprodotte. Per molti anni questa colonia ha rischiato di scomparire a causa dell'allagamento dei nidi nel periodo estivo, ma grazie agli interventi realizzati dal WWF è al momento uscita dalla crisi. L'intervento ha previsto la creazione di piccole isole artificiali per gli uccelli nella laguna. Ed è proprio qui che ogni anno in primavera vengono a deporre le uova le sterne.

Sempre l'Oasi WWF di Orbetello è protagonista di un'altra storia di successo. **L'Ibis eremita** è una delle specie maggiormente minacciate di estinzione a livello mondiale secondo la IUCN, oggetto di





**IL RICHIAMO
DELLA NATURA**
SEGUILO NELLE 100 OASI WWF
Dal 14 al 29 maggio 2022

un progetto di reintroduzione finanziato dall'UE. L'obiettivo del progetto Waldrapp è mitigare le minacce principali per questa specie e ricreare una popolazione vitale in Europa. Il progetto, vede coinvolti numerosi enti, istituti scientifici, associazioni di protezione ambientale come il WWF, ha anche lo scopo di favorire i rilasci in natura di individui nati in cattività, fino a ricostruire una popolazione stabile di migratori che dalla Germania e dall'Austria si spingano a sud fino alle più miti zone di svernamento italiane come l'Oasi WWF di Orbetello in Toscana. Tali spostamenti sono monitorati grazie alla dotazione di trasmettitori satellitari GPS. Sono ormai diversi anni che giovani di Ibis dall'Austria attraversano mezza Italia per sostare nell'area maremmana, l'unica area di svernamento individuata dai responsabili del progetto. Purtroppo il bracconaggio rimane la prima causa di morte dell'Ibis eremita in Italia: solo l'anno scorso sono stati accertati 5 casi di uccelli impallinati.

Le Oasi sono aree naturali in grado di dare rifugio anche a specie rarissime. Oltre all'Ibis eremita, c'è un'altra storia da raccontare. Nel 2021, per la prima volta, è stata avvistata una **cicogna nera nell'Oasi WWF di Marmirolo**, in Emilia. La cicogna nera è un uccello di grandi dimensioni con una apertura alare che può raggiungere anche i 2 metri. Rarissima in Europa, è ancor più rara in Italia, in quanto è una specie prettamente migratrice, che nidifica stabilmente soltanto da poco più di 15 anni. Poche le coppie censite, principalmente in Piemonte. L'esemplare, probabilmente, è arrivato durante un primo passo migratorio di cicogne che si sono spostate proprio dal Piemonte o dal Parco del Delta del Po. La cicogna nera in Italia è classificata come specie "vulnerabile" dalla IUCN, ed è dunque particolarmente protetta. La rarefazione di questa specie è stata causata in primis dalla scomparsa e dal degrado del suo habitat. Infatti i grandi alberi sui quali nidifica e le zone umide che ama per cacciare si stanno rapidamente riducendo, a vantaggio di una antropizzazione degli ecosistemi. Una storia che conferma ancora di più come il ruolo delle Oasi sia fondamentale non solo per le specie stanziali, ma anche per i migratori.

